NAPOLI: Concerti, lirica e danza



Venerdì 10 giugno riapre la vanvitelliana Villa Campolieto ad Ercolano con le "Stagioni" di Vivaldi interpretate da Salvatore Accardo e dall'Orchestra da Camera Italiana

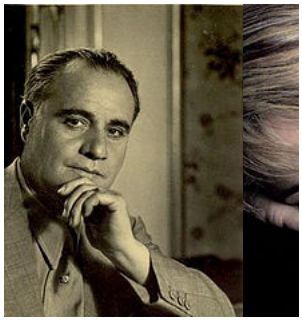
0 0 1 1 8 8 4

06.06.2016 | Paola De Simone



Venerdì 10 giugno alle ore 20 la Fondazione Ente Ville Vesuviane inaugura il rinnovato spazio teatrale in Villa Campolieto ad Ercolano, tornata a nuovo splendore dopo i recenti restauri. E lo fa portando nell'esedra progettata dal Vanvitelli un evento d'eccezione, ad inviti, offerto dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco: *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi interpretate dal grande violinista Salvatore

In primo piano



dando il grande
re Beniamino Gigli
ala Rari della
oteca Naziona...
016

Per c
Fiati
in co
Co...
30.05.2

Recenti



Venerdì 10 giugno riapre la vanvitelliana Villa Campolieto ad

Accardo e dall'Orchestra da Camera Italiana, il tutto entro un connubio ideale tra architettura e musica del Settecento italiano (*nelle foto: l'esedra di Villa Campolieto, il violinista Salvatore Accardo, la moglie e violinista Laura Gorna, l'Orchestra da Camera Italiana* OCI).



Esempio fra i più celebri di trasposizione descrittiva in pentagramma, le "*Stagioni"* vivaldiane offrono in realtà all'aurora del diciottesimo secolo la migliore risposta, in virtuosa chiave prettamente strumentale, alla retorica barocca di una teoria dell'*Affektenlehre* formulata ad arte per accendere nell'ascoltatore quel prezioso quanto antico tandem di *ethos* e *pathos*, attraverso un lavoro di preziosa tornitura entro una determinata situazione affettiva e potenzialmente drammatica.



Dunque additando una via d'esecuzione pensata ben oltre la traduzione sonora dei Sonetti esplicativi di autore ignoto (qui riportati a seguire e, con ogni probabilità, dello stesso Vivaldi) che in partitura accompagnano le note, ossia superando la mera evocazione "a programma" delle immagini scolpite a rima alterna nei quattro gruppi, ciascuno secondo regola, da quattordici endecasillabi piani. In tal senso i quattro Concerti per archi e continuo sul tema delle *Stagioni* composti fra il 1695 ed il 1716 da Antonio Vivaldi (Venezia, 1678-Vienna 1741) in apertura della raccolta *Il Cimento dell'Armonia e dell'Inventione*, sono a pieno titolo da considerare - sia in virtù dei significanti che dei significati sonori - capolavoro e specchio assoluto del primissimo Settecento veneziano, nonché modello riconosciuto e tra le vette più alte nella tripartita forma cui l'autore dedicò oltre quattrocento esempi in virtù di un'originalissima inventiva del linguaggio strumentale. Pertanto, oltre il velo della mera imitazione, c'è da cogliere l'arte e l'intero mondo di un versatile talento che visse a 360° il proprio tempo: sacerdote a venticinque anni (ribattezzato il "prete rosso" per la vivace tinta dei capelli) autoesentatosi dal celebrar Messa per asma bronchiale, impresario del S. Angelo nella sua Venezia, factotum teatrale che compone e dirige, sceglie cantanti e ballerini, controlla la fattura e la stampa dei libretti per musica, decide scene e costumi, fino a procacciare egli stesso i sostegni finanziari necessari per gli spettacoli. Un talento talmente al centro della vita e delle scene musicali di quegli anni, da esser non a caso finito con anagramma e relativa caricatura in frontespizio e nel mirino del parodistico *Teatro alla Moda* dell'arguto concittadino Marcello. Si direbbe a questo punto che proprio alla singolare contaminatio fra la sua abilità strumentale ed una specialissima sensibilità teatrale vada ricollegata la tornitura tecnico-espressiva in grado di solleticare affetti, oltre il vetro delle situazioni visive presenti, d'altra parte, un po' ovunque nel catalogo della Storia della Musica.



Ercolano con le "Stagioni" di Vivaldi interpretate da Salvatore Accardo e dall...
06.06.2016



Domani mattina il via alla finalissima del Premio San Carlo sul tema "Napoli e l'Europa. La musica del '700 da Paisiello a Mozart"
05.06.2016



Doppio sold out per la Sinfonica del Teatro San Carlo che ospita il ritorno del pianista Barry Douglas e il debutto di Vladimir Fedoseyev sul podio na...
03.06.2016



Ricordando il grande tenore Beniamino Gigli alla Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli, prende il via la nuova Stagione dei Concerti dell'...
30.05.2016



Per celebrare Paisiello, i Fiati del Teatro San Carlo in concerto al Teatrino di Corte del Palazzo Reale riscoprono stasera due Notturni in prima mode...
30.05.2016



Concerto finale dei vincitori selezionati dal Premio Pianistico Internazionale Sigismund Thalberg edizione numero dieci, domani nella Sala degli Angel...
26.05.2016



In quattro giorni due concerti da non perdere a Villa Pignatelli per il Maggio della Musica: stasera il Sestetto Stradivari interpreta Brahms mentre,...
25.05.2016



Settanta giovani musicisti da Europa e Sudamerica per le audizioni dell'ensemble Talenti Vulcanici della Pietà



A caratterizzare infatti *La Primavera, L'Estate, L'Autunno e L'Inverno*, Concerti per violino solista, archi e basso continuo elaborati secondo lo schema canonizzato nella Sinfonia operistica italiana "alla Scarlatti", in tre movimenti ed articolato inserendo fra due tempi veloci un andamento lento centrale, è una scrittura tecnico-espressiva sorprendentemente innovativa, raffinata e imprevedibile, straordinaria nella piena valorizzazione delle risorse strumentali attraverso un gioco abilissimo di variazione degli impulsi ritmici e di diversificazione degli spessori sonori.

Il tradizionale tracciato poetico abbinato al pentagramma esprime quanto segue: nel primo Concerto, *La Primavera* in mi maggiore, le due iniziali quartine del Sonetto esplicativo trovano rispondenza perfetta con un *Allegro* di ampio respiro che, con plasticità singolare, disegna in musica le suggestive immagini della natura di volta in volta richiamate dai versi. Dal canto degli uccelli al temporale, fino a giungere ai dettagli del pastore dormiente (nel *Largo*) affidati al violino solista e alle belle danze campestri nell'*Allegro* finale:

La Primavera
[*Allegro*]
Giunt'è la Primavera e festosetti
la salutan gli augei con lieto canto,
e i fonti allo spirar de' Zeffiretti
con dolce mormorio scorrono intanto.
Vengon coprendo l'aer di nero manto
e lampi, e tuoni ad annunziarla eletti
indi, tacendo questi, gl'augelletti
tornan di nuovo al lor canoro incanto.
[*Largo e pianissimo*]
E quindi sul fiorito ameno prato
al caro mormorio di fronde e piante
dorme 'l caprar col fido can a lato.
[*Danza pastorale. Allegro*]
Di pastoral zampogna al suon festante
danzan ninfe e pastor nel tetto amato
di Primavera all'apparir brillante.

Ancor più vivido è l'affresco sonoro in sol minore legato alla stagione dell'*Estate*, concentrato sull'avvicinarsi e sullo scoppio della tempesta incastonata fra il torpore generato dall'arsura, i timori del pastore, i lampi e la violenta pioggia del movimento di chiusura:

L'Estate
[*Allegro*]
Sotto dura stagion dal sole accesa
langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde il pino;
scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
canta la tortorella e 'l gardelino.
Zeffiro dolce spira, ma contesa
muove Borea improvvisa al suo vicino;
e piange il pastorel, perché sospesa
teme fiera borasca, e 'l suo destino.
[*Adagio*]
Toglie alle membra lasse il suo riposo
il timore de' lampi, e tuoni fieri
e di mosche e mosconi il stuol furioso.

de' Turchini. Dopo Napoli si prosegue a...
25.05.2016



Due storie di donne fra passione e devozione sul filo unico di amore e morte: presentato al Teatro San Carlo lo strano dittico che unisce Goyescas di...
25.05.2016



Alle radici del buffo partenopeo, alcune tessere in Villa Pignatelli dalla "Festa di Bacco" di Leonardo Vinci in chiusura di stagione della Pietà de&#...
21.05.2016

[*Tempo impetuoso d'Estate*]
Oh che purtroppo i suoi timor son veri:
tuona e fulmina il ciel e grandinoso
tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

A seguire, tutt'altra atmosfera, con l'ebbrezza bacchica del tempo della vendemmia che offre il tema centrale alla stagione dell'*Autunno*, nella tonalità di fa maggiore. Un'ebbrezza che nell'*Adagio* sembra sciogliersi in un sogno - intitolato "dormienti ubriachi" – di beata cantabilità, tuttavia bruscamente interrotto dal frastuono onomatopeico di una movimentatissima caccia, con magistrali imitazioni sugli archi dei richiami dei corni e del fervore della corsa per la cattura della preda:

L'Autunno
[*Allegro*]
Celebra il villanel con balli e canti
del felice raccolto il bel piacere,
e del liquor di Bacco accesi tanti
finiscono col sonno il lor godere.
[*Adagio*]
Fa ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
l'aria che temperata dà piacere,
è la stagion ch'invita tanti e tanti
d'un dolcissimo sonno al bel godere.
[*Allegro. La Caccia*]
I cacciator alla nov'alba a caccia
con corni, schioppi, e cani escono fuore,
fugge la belva, e seguono la traccia;
già sbigottita, e lassa al gran rumore
de' schioppi e cani, ferita minaccia
languida di fuggir, ma oppressa muore.

Infine l'*Inverno*, in fa minore e pagina di perfezione assoluta dell'intero ciclo. Con tecnica quasi impressionistica, Vivaldi vi scolpisce le linee di un paesaggio di gelo cui seguono, in sagace contrasto, la scena centrale raccolta intorno ad un ristoratore focolare domestico ed un finale fitto di aspre allitterazioni ma dalla rassicurante chiusa bonaria.

Fra i dettagli da non perdere, appunto nel tempo di mezzo, il bel contrasto fra la "pioggia" all'esterno – così come sottolineato da una didascalia originale – distillata dal pizzicato dei violini in accompagnamento ed una melodia felicissima, corrispondente al lieto tepore interno alla casa:

L'Inverno
[*Allegro non molto*]
Agghiacciato tremar tra nevi algenti
al severo spirar d'orrido vento
correr battendo i piedi ogni momento;
e per soverchio gel battere i denti;
[*Largo*]
passar al foco i di' quieti e contenti
mentre la pioggia fuor bagna ben cento.
[*Allegro*]
Camminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
per timor di cader girsene intenti.
Gir forte, sdruzzolar, cader a terra
di nuovo ir sopra 'l giaccio e correr forte
sin ch'il giaccio si rompe, e si disserra;
sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco, Borea e tutti i venti in guerra
quest'è 'l verno, ma tal, che gioja apporte.

Da sabato 11 giugno 2016 riprenderanno infine a pieno ritmo le visite al sito. Tra le più prestigiose residenze nobiliari di epoca borbonica del "Miglio d'Oro", la Villa Campolieto fu sottratta all'abbandono e restituita alla collettività già nel 1984 dall'Ente per le Ville Vesuviane oggi Fondazione. Dal 1987 è sede storica del Festival delle Ville Vesuviane che, quest'anno, giunge alla ventottesima edizione.

Tags: Fondazione Ente Ville Vesuviane Salvatore Accardo Orchestra da Camera Italiana Banca di Credito Popolare di Torre del Greco

Tutti i tags